**Storia e motivazione del contesto**

Un primo riferimento ad un servizio di **URL shortening** si può già trovare in un brevetto (http://1.usa.gov/1s7Jt7m) del 2000, scritto da Megiddo e McCurley di IBM. Brevetto registrato nel settembre 2000 ma emesso solo nell'ottobre 2005.

Tuttavia il primo servizio di URL shortening è considerato **TinyURL**; lanciato nel 2002, il suo successo ha determinato la nascita di almeno 100 siti web simili, anche se la maggior parte di questi fungono esclusivamente da alternative per il dominio.

Il successo degli URL shortener si deve soprattutto a **Twitter**; infatti, dato il limite di lunghezza di un tweet impostato a 140 caratteri, è essenziale ottimizzare lo spazio accorciando tutti quei link eccessivamente lunghi.

Twitter inizialmente trasformava automaticamente long URL utilizzando TinyURL, dal 2009 però **Bit.ly** è divenuto l'URL shortner di default. A causa di ciò, dal 2009 Bit.ly ha sostituito TinyURL, divenendo il servizio di URL shortening con il maggior volume di traffico online.

Nel dicembre 2009 Google annunciò un servizio di URL shortening all’indirizzo **goo.gl**, che originariamente era disponibile solo per l'uso su alcuni prodotti di Google, quali Google Toolbar e FeedBurner, e estensioni di Google Chrome. In seguito Google presentò anche un URL Shortener per YouTube (youtu.be). Goo.gl, come anche altri suoi simili, fornisce statistiche sul link e un QR code per l'accesso da dispositivi mobili.

Il maggiore vantaggio di questo tipo di servizi è che uno short link può essere facilmente comunicato, ed il suo utilizzo in testi o in messaggi su social network migliora la leggibilità. Tuttavia, in molti sfruttano il fatto dell'oscuramento del reale indirizzo di destinazione per spamming o per dirigere l'utente su siti malevoli.

Per ovviare a questo problema molti servizi di URL shortening offrono la possibilità di una preview del link abbreviato, in modo da aver una idea di dove lo short url ci sta per reindirizzare.